

LA RIFORMA DELLA SCUOLA AL CONGRESSO DELL'U.C.I.I.M.

L'XI Congresso nazionale dell'Unione Cattolica Italiana Insegnanti Medi, svoltosi a Roma dal 7 all'11 febbraio 1969, a conclusione dei suoi lavori ha elaborato un testo (cfr. La Scuola e l'Uomo, marzo-aprile 1969, pp. 7 s.) in cui si precisa il punto di vista dell'Unione relativamente al rapporto tra scuola e alcune componenti della società italiana.

Portiamo a conoscenza dei nostri Lettori le indicazioni del Congresso circa la riforma delle strutture della scuola secondaria superiore. In nota riportiamo alcuni articoli di una bozza di proposta di legge elaborata in seno alla sezione scuola del PCI (cfr. Riforma della scuola, marzo 1969, pp. 6 s.) perchè ci sembrano dare un ulteriore contributo per la ricerca di una soluzione ai problemi che maggiormente interessano il mondo della scuola.

Il Congresso, tenuti presenti i precedenti studi dell'Unione ed il programma del Governo, approva le seguenti conclusioni:

1. La scuola media, che è una conquista di notevole valore, rischia di essere defraudata del suo significato sociale ove non si provveda immediatamente alla **realizzazione integrale delle strutture** previste dalla legge istitutiva (classi differenziali, classi di aggiornamento, « doposcuola » per le libere attività complementari) e ove non si provveda ad apportare al più presto alla legge stessa quei **ritocchi**, suggeriti dalla esperienza, alla **disciplina delle materie facoltative**.

2. La proposta di trasformare l'impegno scolastico così come oggi è configurato in un **impegno a pieno tempo per i docenti e per gli alunni** trova il consenso del Congresso che si rende conto del grande valore educativo di questa innovazione, particolarmente per quanto attiene alla formazione degli alunni. Si ritiene, però, doveroso affermare contestualmente che questa innovazione, per essere realizzata con positivi risultati, esige la collaborazione di docenti preparati e dotati di una formazione specifica da organizzarsi convenientemente.

Si pone, in questa prospettiva, la necessità di definire l'orario di servizio dei docenti, e di stabilire un trattamento economico corrispondente al maggior onere qualitativo e quantitativo delle prestazioni richieste agli insegnanti.

Si impone, altresì, la necessità di portare a soluzione i problemi proposti dall'edilizia scolastica, dalla mensa scolastica,

dai viaggi serali degli studenti non residenti nella sede scolastica.

3. Il prolungamento dell'**obbligo scolastico sino a 16 anni** di età è una meta da perseguire coraggiosamente. Essa, perchè possa essere effettivamente realizzata, deve essere esaminata sotto il profilo dell'**attuazione del diritto allo studio**: in tale collocazione del problema si impone la effettiva rimozione da parte della comunità sociale degli ostacoli di carattere socio-economico che impediscono la effettiva attuazione dei loro diritti.

Ciò comporta che si provveda ad assicurare la positiva attuazione del diritto allo studio mediante quei provvedimenti che, nel quadro del sistema produttivo e dei razionali interventi nei bilanci familiari inadeguati, permettano attraverso assegni di studio, strutture e infrastrutture, scuole consolidate, idonei interventi assistenziali, la elaborazione di un quadro di assistenza concreta per elevare il popolo italiano a un grado superiore di cultura.

4. In ordine alla ristrutturazione delle scuole secondarie superiori il Congresso concordemente riconosce la necessità preliminare di sgomberare dal terreno un facile equivoco indotto dalla espressione « scuola dell'obbligo ».

Infatti il concetto di scuola dell'obbligo non deve essere confuso con quello dell'assolvimento dell'obbligo scolastico nel periodo dell'istruzione obbligatoria, che può essere soddisfatto attraverso distinte scuole successive (1).

Appare comunque pregiudiziale affermare che, nell'ambito

(1) L'art. 2 della bozza di proposta di legge comunista recita:
L'istruzione secondaria superiore si propone:

- a) di allargare le conoscenze di base dei cittadini;
- b) di vagliare le attitudini e di orientare nelle scelte professionali;
- c) di consentire, a partire dal compimento del biennio, il conseguimento dei primi livelli di qualificazione professionale;
- d) di promuovere la capacità di interpretazione critica e il conseguimento di un metodo di lavoro e di ricerca atto a consentire un'educazione permanente;
- e) di sviluppare, in assiduo rapporto con la società civile, la maturazione dei diritti democratici e il loro esercizio da parte degli studenti;
- f) di secondare, nelle proprie sedi, per tutti i cittadini adulti che ne abbiano bisogno, la frequenza di corsi di riqualificazione, di aggiornamento e di conversione, per tutte le professioni richiedenti un titolo di studio di livello corrispondente.

L'art. 3 precisa:

Per l'adempimento di questi fini le attività scolastiche si articolano su quattro piani:

- a) discipline fondamentali e comuni a tutti gli studenti;
- b) discipline opzionali istituite nei vari distretti scolastici per iniziativa dello Stato e su parere eventualmente dell'Ente Regione;
- c) attività libere di studio, di ricerca e di lavoro intellettuale e manuale promosse nei singoli istituti con iniziativa autonoma gestita dagli studenti e con sperimentazione libera;
- d) corsi di riqualificazione, di aggiornamento e di conversione professionale.

dell'istruzione obbligatoria, è necessario, sia per il tipo di preparazione degli insegnanti, sia per le dipendenze amministrative connesse, mantenere la distinzione tra la Scuola primaria e la Scuola secondaria di primo grado (Scuola media), che è e resta Scuola secondaria, per la caratterizzazione psico-pedagogica dei metodi e dei fini.

A proposito, poi, della preparazione dei docenti delle Scuole secondarie di primo e di secondo grado, si sottolinea la necessità che essa sia conseguita unitariamente entro le facoltà che assicurano la competenza sul piano culturale, mentre si ritiene assolutamente necessario **completare la preparazione scientifica dell'insegnante con la preparazione psicologica, sociologica e pedagogica specifica**, sia per la scuola secondaria inferiore sia per quella superiore.

In questa linea ogni periodo scolastico non deve presentare carattere terminale, ma risultare sempre prospetticamente aperto agli ulteriori gradi dell'istruzione.

Il biennio unitario, con materie comuni anche nei programmi, internamente articolato con altre materie di scelta obbligatoria culturale integrativa, ciclo della scuola secondaria successivo alla Scuola Media e primo ciclo dell'articolazione verticale del quinquennio, avrà una particolare rilevanza in quanto dovrà accentuare il carattere orientativo e dare un adeguato impulso alla individualizzazione dell'educazione e dell'insegnamento.

5. Per la soluzione dei problemi relativi alla struttura e al contenuto del biennio è, inoltre, da ritenere preliminare una corretta ed autentica impostazione della **istruzione professionale**, da preparare **in forma orientativa**, nell'ambito del biennio unitario articolato e da sviluppare organicamente ai livelli successivi.

6. Pertanto il Congresso accetta per la strutturazione della scuola successiva alla Scuola Media la prospettiva di un ulteriore quinquennio che risulti però articolato in un biennio seguito da un triennio; esclude che il biennio possa impostarsi a guisa di un prolungamento della precedente Scuola Media, in quanto l'adolescente presenta un grado d'evoluzione psicologica tale da caratterizzarlo rispetto all'età precedente; esclude ugualmente l'idea di un biennio autonomo a sé stante tanto rispetto alla Scuola Media, quanto rispetto alla scuola successiva, in quanto vede corrispondere a questa fase scolastica un naturale processo psicologico, che, pur evolvendosi con notevoli differenziazioni, presenta una continuità fra l'età interessata da questo biennio e quella interessata dal triennio successivo. Si prospetta, quindi, come migliore, la struttura di un **biennio che sia il primo ciclo dell'articolazione verticale del quinquennio**.

7. Per quanto concerne i problemi dell'istruzione professionale, che non coincidono con quelli degli Istituti professionali, considerato che l'istruzione professionale, pur dovendosi realiz-

zare come processo formativo della personalità non può essere di pertinenza della sola istituzione scolastica come neppure del solo mondo produttivo e tenuto conto che essa è particolarmente e continuamente influenzata dai fenomeni delle rapide trasformazioni connesse col mondo della tecnica e dalle varie esigenze delle rispettive sedi regionali, si ravvisa la necessità di tener conto del carattere di massima duttilità, che deve essere proprio a tale istruzione e di evitare una sua obbligata simmetria con gli altri tipi dell'istruzione liceale e tecnica.

Quel che importa è che **l'istruzione professionale** non risulti chiusa e preclusiva, ma che, autenticata da convenienti forme di cultura, **si inserisca nel processo di una educazione permanente** del soggetto come uomo e come lavoratore in modo che qualunque livello dell'istruzione professionale possa effettivamente costituire la possibilità di un punto di partenza per qualunque altro sviluppo della istruzione e della professione.

In particolare appare importante che ai giovani, che si inseriscono nel processo produttivo, sia assicurato, nell'ambito dello stesso orario di lavoro e con istituzioni regolate dal Ministero della P.I., un tempo conveniente di scolarità, tale da consentire la **contemporanea attività di studio e di lavoro** (2).

Il Congresso auspica, infine, che i problemi della preparazione professionale, ai diversi livelli e nei vari settori, vengano approfonditi da una commissione di studio promossa dall'UCIIM ed in convegni ulteriori, che tengano presente indagini ed esperienze nel campo specifico, anche a livello internazionale.

8. Spingendo, poi, la sua analisi alle strutture scolastiche successive al biennio secondario superiore, il Congresso ha affermato che **i trienni successivi al biennio** si dovranno articolare in modo tale da assumere, ciascuno nei programmi di insegnamento, una **fisionomia caratteristica**, senza, per questo, escludere che vi possano essere programmi comuni ai vari indirizzi.

9. **Nell'ambito liceale** i trienni avranno i seguenti indirizzi:

a) classico; — b) moderno-linguistico; — c) scientifico, effettivamente ordinato ai problemi della ricerca e della metodologia; — d) pedagogico; — e) artistico.

(2) *Ovunque se ne manifesti l'esigenza vengono istituiti corsi serali con programmi analoghi di durata e di validità corrispondente ai corsi normali; gli studenti lavoratori che li frequentano fruiranno nei loro rapporti contrattuali col loro datore di lavoro delle agevolazioni necessarie all'espletamento dei loro doveri scolastici (ibidem, art. 4).*

Coerentemente con quanto viene qui affermato, i comunisti hanno già presentato una proposta di legge particolarmente favorevole agli studenti delle scuole serali: cfr. ATTI PARLAMENTARI, V^a Legislatura, *Disegni di leggi e relazioni*, Camera dei Deputati, Doc. n. 943, Proposta di legge dei deputati LEVI ARIAN GIORGINA e altri, presentata il 30 gennaio 1969, *Istituzione di sezioni serali di scuole medie e secondarie statali e norme sui rapporti di lavoro per i lavoratori studenti.*

L'indirizzo moderno-linguistico sembra essere richiesto dalla esigenza di potenziare comunque nella scuola attuale lo studio delle lingue anche per soddisfare alla prospettiva orientativa della formazione degli insegnanti di lingue moderne.

La ristrutturazione dei trienni può implicare anche una nuova collocazione di alcuni istituti attualmente esistenti, mentre potrebbe essere prevista una **riduzione delle specificazioni nell'ambito degli istituti tecnici** mediante la fusione di tipi affini, allo scopo di conseguire una elevazione della cultura generale e una polivalenza di sbocchi professionali.

La **maturità pedagogica** ha anche temporaneo valore abilitante per l'insegnamento nelle scuole elementari (3).

L'XI Congresso dell'UCIIM sottolinea inoltre la necessità di un piano di educazione permanente attuato nella piena autonomia delle istituzioni scolastiche:

Affinchè [...] il giovane non venga abbandonato a se stesso alla fine dei suoi studi, è necessario impostare un **piano generale di educazione permanente**. Infatti l'educazione permanente, consistente nel creare le condizioni per il continuato miglioramento culturale, tecnico e professionale e quindi etico e sociale dell'individuo, rappresenta una necessaria componente, sia per sostenere praticamente la mobilità sociale, sia per nutrire continuamente la comunità in senso civico; pertanto la scuola non deve limitarsi al suo ruolo di educazione per l'età evolutiva, ma deve stabilirsi all'interno delle singole comunità come un servizio permanente anche per gli adulti, servizio da essere più particolarmente definito secondo le già note tecniche della educazione degli adulti.

(3) I comunisti, invece, non solo eliminano la maturità pedagogica, ma anche gli stessi istituti tecnici e, ovviamente, gli istituti professionali la cui esistenza non viene neppure presa in considerazione.

La scuola media superiore è articolata in un biennio e in un triennio.

Sono discipline fondamentali del biennio: la lingua e letteratura italiana, le scienze fisiche e matematiche, la storia, la lingua straniera, la geografia, la storia delle arti, la ginnastica.

Sono discipline fondamentali del triennio: la lingua e la letteratura italiana, le scienze fisiche e matematiche, la storia, la filosofia, l'economia, la lingua straniera (II), la storia delle arti, la ginnastica (cit., art. 6).

Le discipline opzionali sia nel biennio che nel triennio sono articolate in tre (quattro) diversi settori:

- a) filologico-linguistico (lingua e letterature classiche e/o moderne);
- b) tecnologico-scientifico (matematiche complementari, chimica, discipline tecniche di specializzazione attinenti ai vari rami dell'agricoltura, dell'industria e dell'artigianato, dei servizi);
- c) scienze sociali (diritto, economia, sociologia, psicologia);
- d) artistico (disegno, tecniche figurative, tecniche musicali, ecc.).

L'orario delle discipline opzionali aumenta di peso di anno in anno. L'ultimo anno di corso è dedicato prevalentemente alle discipline opzionali, al raccordo con la scelta della facoltà universitaria o della professione. Lo studente può seguire opzioni di diversi settori. Mediante prove integrative può al termine del biennio cambiare le opzioni prescelte (cit., art. 7).

In armonia con questa nuova visione della scuola, è opportuno creare **centri scolastici di animazione socio-culturale** per chi ha lasciato la scuola dell'obbligo; la scuola, cioè, non deve abbandonare gli ex-alunni, ma anzi continuare un discorso già iniziato nella prospettiva della realizzazione di tale educazione permanente (4).

La scuola dovrà così essere organizzata, anche in vista di questo fine, secondo un criterio analogo a quello dei dipartimenti, in modo da soddisfare l'esigenza di uno studio strutturato da una parte per il giovane e dall'altra per l'adulto, che intenda perfezionare se stesso, e, quindi, utilizzare, nella scuola, anche il tempo libero con attività culturali e di aggiornamento.

Ciò è possibile se l'**autonomia della scuola** è definitivamente accettata e se autonomamente verranno determinate le scelte delle discipline e dei loro contenuti.

Infatti, solo con l'autonoma vita di ogni istituto scolastico rapportato il più possibile alla situazione ambientale, la scuola secondaria potrà proporre un discorso più vario ed articolato, al servizio delle più diverse esigenze giovanili attuali.

Tra le condizioni da soddisfare per assicurare una effettiva autonomia della scuola, il Congresso ha indicato le seguenti:

1) l'**abolizione del valore legale dei titoli di studio**, che comporta una rilevante attenuazione dell'assolutismo dell'amministrazione nella formazione dei programmi;

2) la **valutazione conclusiva** al termine di ciascun ciclo di studi effettuata da ogni singolo istituto.

Garanzia fondamentale per l'attuazione della autonomia scolastica è la partecipazione istituzionalizzata di tutte le componenti del processo educativo (docenti-alunni-famiglie) alle decisioni concernenti il funzionamento e lo sviluppo della scuola.

A tal fine l'ordinamento generale dovrà assicurare il dibattito e la circolazione delle idee e delle esperienze, la concreta libertà degli insegnanti e degli studenti, uniti nel rapporto educativo anche con le famiglie e le comunità locali.

Per soddisfare la pressante esigenza di partecipazione ed allo scopo di sollecitare tale ordinamento, potranno essere assunte opportune iniziative per sensibilizzare il potere politico in sede locale ed in sede centrale.

(4) Anche i comunisti propongono un obiettivo simile: *Gli istituti secondari superiori organizzano, su parere conforme dell'Ente Regione e con il controllo dei sindacati, corsi gratuiti di riqualificazione, di aggiornamento e di conversione professionale (cit., art. 5).*